

**SEDE**

00187 ROMA
VIA LOMBARDIA 30
TEL. 06.420.35.91
FAX 06.484.704

e-mail: uilca@uilca.it

pagina web: www.uilca.it

pagine Facebook: <https://www.facebook.com/pages/Massimo-Masi-Segretario-Generale-Uilca/209650792416268>

<https://www.facebook.com/pages/Uilca-Network/144615528931863>

Canale youtube: <http://www.youtube.com/user/Uilcanetwork>

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a UNI Global Union

Il Segretario Generale

Roma, 10 settembre 2012

Abi, se ci sei, batti un colpo!

Editoriale del segretario generale della Uilca Massimo Masi

L'articolo "Abi, nelle banche 20 mila esuberanti" a firma di Antonio Satta, pubblicato venerdì 7 settembre da Milano Finanza, ripropone i contenuti di un documento dal titolo "La condizione di lavoro nel sistema bancario italiano: fattori di crisi", che sarebbe stato discusso dal Comitato Esecutivo dell'Associazione Bancaria martedì 4 settembre.

Non sappiamo se il documento sia vero e se rappresenti i pensieri del presidente dell'Abi Giuseppe Mussari o del presidente del Comitato per gli Affari Sindacali e del Lavoro (Casl - la delegazione trattante Abi) Francesco Micheli, in ogni caso i suoi contenuti corrispondono a quanto più volte ripetuto dai due massimi esponenti dell'Associazione Bancaria.

In sintesi, cosa dice l'articolo:

- **le banche sono in crisi, tutta colpa dell'Eba, dello Stato, della congiuntura economica, del mercato.** (Nessun *mea culpa* su scelte sbagliate, acquisizioni di banche a prezzi folli, compravendite di filiali, banche dedicate alla finanza, lontananza dai territori e dalla vera produzione, divisionalizzazioni delle banche, enormi spese di consulenze per piani Industriali fatti a fotocopia);
- **il Fondo di sostegno al reddito, unico ammortizzatore sociale del settore, è troppo costoso.** (Nessun accenno che per contenerne gli oneri a carico delle aziende è stato sottoscritto un accordo a luglio 2011 con cui gli assegni di accompagnamento alla pensione erogati agli esodati



Segretario Generale Uilca

- vengono ridotti dell'11% - accordo che l'Abi ha firmato e il sindacato ha responsabilmente condiviso);
- **critiche alla riforma pensionistica Fornero, perché allunga l'età pensionabile e non consente assunzioni facili e altrettanti facili licenziamenti.** (Anche in questo caso brilla l'assenza di un riferimento alla longevità dei banchieri e dei top manager bancari italiani, elevatissima non a causa della Fornero, ma dall'attaccamento alla poltrona. Inoltre solo pochi mesi fa l'Abi ha firmato un Contratto Nazionale dove si impegnava ad assunzioni stabili tramite un Fondo per l'Occupazione che i lavoratori contribuiscono a finanziare. Dimenticato?)
 - **i costi vengono incrementati.** (Naturalmente nessun riferimento ai costi esorbitanti dovuti ai compensi, i premi e i benefit del top management, spesso assegnati a prescindere dal risultato, come è previsto nel caso del Ceo di una importante Banca Cooperativa, o erogati malgrado il quasi fallimento dell'Azienda, vedi caso recentissimo. Analogamente non si cita in nessun passaggio il costo enorme di una miriade di Consigli di Amministrazione, peraltro molto affollati);
 - **i sindacati non capiscono e non recepiscono.** (Della serie piccoli Marchionne crescono. Quando l'Azienda non raggiunge risultati è più semplice incolpare il sindacato. Lo stesso sindacato che si è fatto carico – evidentemente a volte troppo - di scelte difficili e responsabili per trovare soluzioni costruttive e di prospettiva, che hanno anche mascherato gli errori dei manager che, ripeto, non pagano mai!!)
 - **soluzioni: tagli ai salari, contrattazione di prossimità, deregulation, niente Contratto Nazionale, niente Contrattazione Integrativa, nuove e diverse relazioni sindacali.** (Tradotto dall'aziendalese all'italiano significa: bisogna abbassare gli stipendi, soprattutto al personale più anziano, perché a quello giovane basta un misero salario e "che si accontenti e ringrazi, visto il livello della disoccupazione giovanile"; contratti tipo quelli delle Agenzie assicurative in Gestione Libera, con filiali date ad agenti mono o plurimandatari, che assumono personale a costi bassissimi, ecc... Inoltre pesante alleggerimento del Contratto Nazionale, disdetta dei Contratti Integrativi e della Contrattazione di secondo livello).

Questo il libro dei sogni dell'Abi, secondo quanto riporterebbe il documento oggetto dell'articolo di Milano Finanza. Lo stesso giorno i Ceo delle due banche più importanti del Paese, Cucchiani (Intesa Sanpaolo) e Ghizzoni (Unicredit), a domanda precisa sugli esuberi hanno risposto: il primo che è allo studio, ma non è in grado di dare numeri precisi, il secondo che il Piano Industriale già prevede tutto!

Quindi il problema è di sistema o delle singole banche?

Delle due l'una: o il documento citato da Milano Finanza è un falso o già ci sono divergenze tra i gruppi bancari italiani su come affrontare la situazione.

Del resto una divisione fra i banchieri non sarebbe una novità.

In ogni caso noi chiediamo all'Abi, invece di scrivere libri dei sogni, di dare corso al Contratto Nazionale che ha firmato con il sindacato il 19 gennaio di quest'anno.

Sono passati quasi otto mesi e le Commissioni sono bloccate, nessun passo in avanti è stato fatto su Orari di Lavoro, Inquadramenti, Tempi di vita e lavoro, Pari Opportunità. Non è pronta la stesura dell'articolato del Contratto e non è stato convocato alcun incontro per delineare i nuovi contorni del Fondo di sostegno al Reddito dopo la firma, tardiva e faticosa dei ministri Grilli e Fornero, ai decreti che ne recepiscono le modifiche cui accennavo all'inizio, valutando anche quanto il Governo non ha riportato.

Il Fondo per l'Occupazione è pronto, ma non c'è stata nessuna convocazione per vararlo e il settore si appresta a gestire un periodo di ristrutturazioni complesso, in cui soluzioni a favore dell'assunzione stabile dei giovani dovrebbe essere tra i temi principali.

Tutto fermo.

Aspettando Godot o meglio che l'Associazione padronale dei banchieri italiani si decida ad assumere in pieno la responsabilità del proprio ruolo nel settore, quale fattore di stimolo per politiche di crescita e sviluppo in un contesto sociale costruttivo.

In assenza di questa posizione le aziende cercano (e i Piani industriali che intendono attuare lo dimostrano) di risolvere i propri problemi in casa propria e spesso senza lungimiranza e prospettiva, tagliando i costi e penalizzando le lavoratrici e i lavoratori.

Non serve essere Ceo e manager strapagati per proporre queste soluzioni.

Quindi Abi, se ci sei, batti un colpo!

Questo articolo credo inauguri il conflitto dell'autunno caldo 2012.

Il Segretario Generale
Massimo Masi